Massimo Carmassi. Progetti per la città

Mostra dei progetti realizzati dal 1975 al 1988 all'interno dell'ufficio progetti di Pisa

Dr. Arch. Antonio Migliorisi

Si è svolta dall'8 al 18 Aprile presso la Chiesa di S. Paolo a Macerata e dal 22 al 30 Aprile presso la Sala Consiliare di Civitanova Marche Alta, la mostra delle opere dell'Arch. Massimo Carmassi di Pisa.

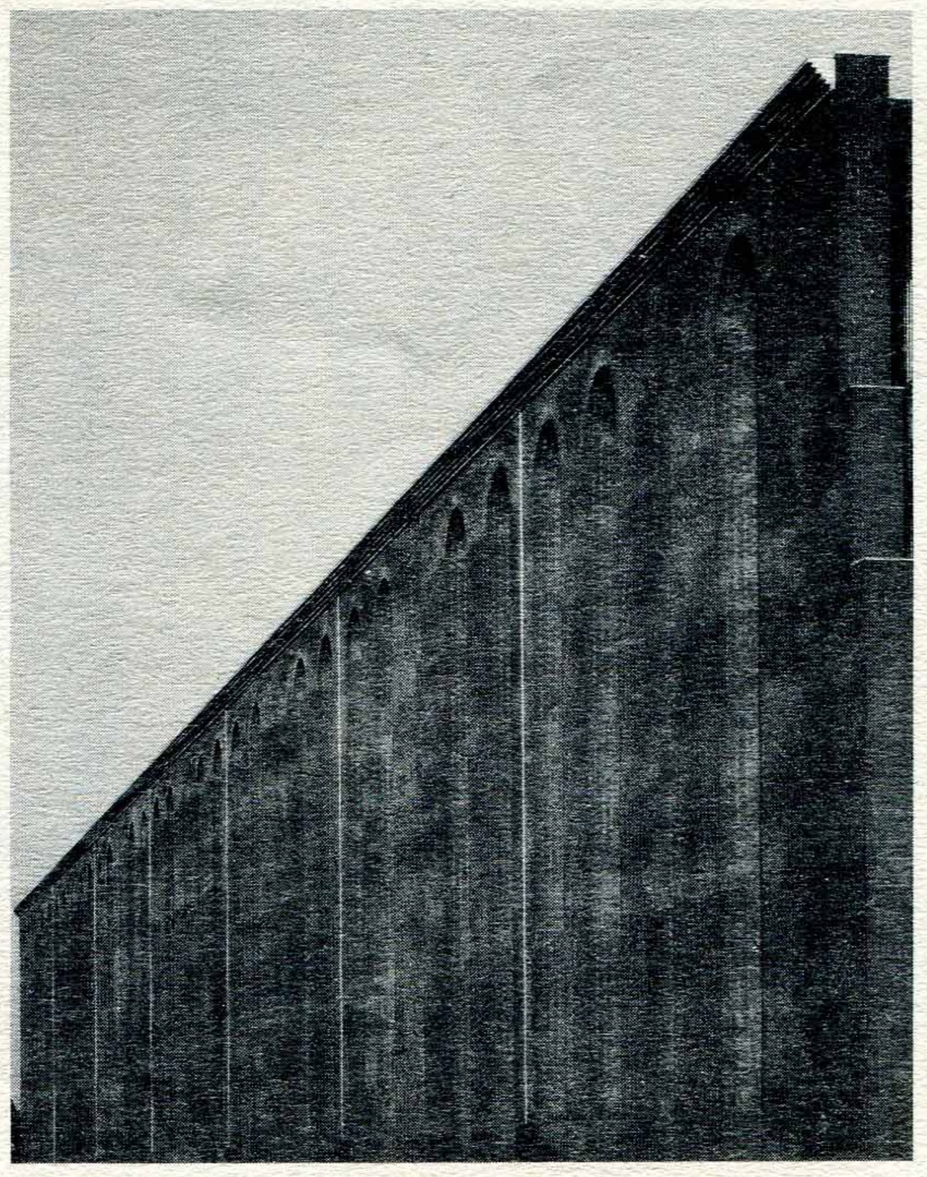
Tale manifestazione si inquadra nell'ambito delle attività promozionali e culturali che periodicamente vengono promosse dall'Ordine degli Architetti onde proporre ad una più vasta platea, che non sia quella ristretta degli addetti ai lavori, le problematiche inerenti l'architettura in moderna figura professionale dell'architetto si muove.

Si ricorderanno pertanto la mostra dedicata alle opere dell'Arch. Giovanni Michelucci (luglio 1985) e quella dell'Arch. Marone Marcelletti (giugno 1986), per citarne alcune, oltre vari convegni e studi svoltisi su temi specifici.

A differenza delle precedenti manifestazioni, la peculiarità, se vogliamo, della rassegna dei progetti proposti in Aprile dall'Arch. Massimo Carmassi risiede nel fatto che ci troviamo di fronte a lavori realizzati all'interno di una struttura pubblica come può essere un Ufficio Tecnico Comunale o nel caso specifico l'Ufficio Progetti del Comune di Pisa.

La mole degli interventi sulla città, che abbraccia un arco di tempo che va dal 1975 al 1988, si è andata sviluppando a scale diverse della progettazione inquadrandosi in una area operativa più vasta di progettazione urbana.

Mentre la maggior parte dei Comuni è organizzata in Uffici specia-



lizzati (Settore Urbanistica, Settore Lavori Pubblici, Edilizia Pubblica, ecc.) ed a volte se non in contrasto quantomeno non correlati fra loro, l'Ufficio Progetti di Pisa ha avuto il compito peculiare di occuparsi di tutte le problematiche gravanti sulla organizzazione della città assolvendo ad una doppia funzione: ufficio studi e ricerca per valutare le varie situazioni urbane e quindi suggerire le possibili soluzioni all'Amministrazione comunale; funzione di ufficio esecutivo di progettazione per la esecuzione di Opere Pubbliche.

Pertanto sulla base di tale compito, si è avuta la possibilità di occuparsi della progettazione di nuovi edifici od intervenire sul patrimonio esistente con operazioni di restauro tendenti principalmente al recupero ed in certi casi rifunzionalizzazione di edifici o parte di essi di particolare pregio architettonico ed ambientale.

Per poter agire sulla città era necessario che l'Ufficio Progetti avesse come supporto un censimento puntuale dei beni su cui intervenire, onde poter disporre di un quadro generale in termini qualitativi e quantitativi dei manufatti e del loro effettivo stato di conservazione.

Una grande campagna di rilievi ha portato nell'arco di quindici anni ad avere a disposizione una banca dati esauriente che ha permesso consistenti interventi di recupero come il restauro delle Mura castellane, il cui obiettivo precipuo non è stato soltanto il risanamento architettonico ma anche, e forse soprattutto, il risanamento ambientale recuperando quasi in termini filologici l'antica connessione tra città e campagna. Lo stesso dicasi per il restauro della Fortezza Fiorentina, detta Fortezza del Sangallo in quanto conserva il ponte originale opera appunto del Sangallo, che è stata pienamente recuperata e destinata in parte a parco pubblico con la previsione del potenziamento dell'area a verde.

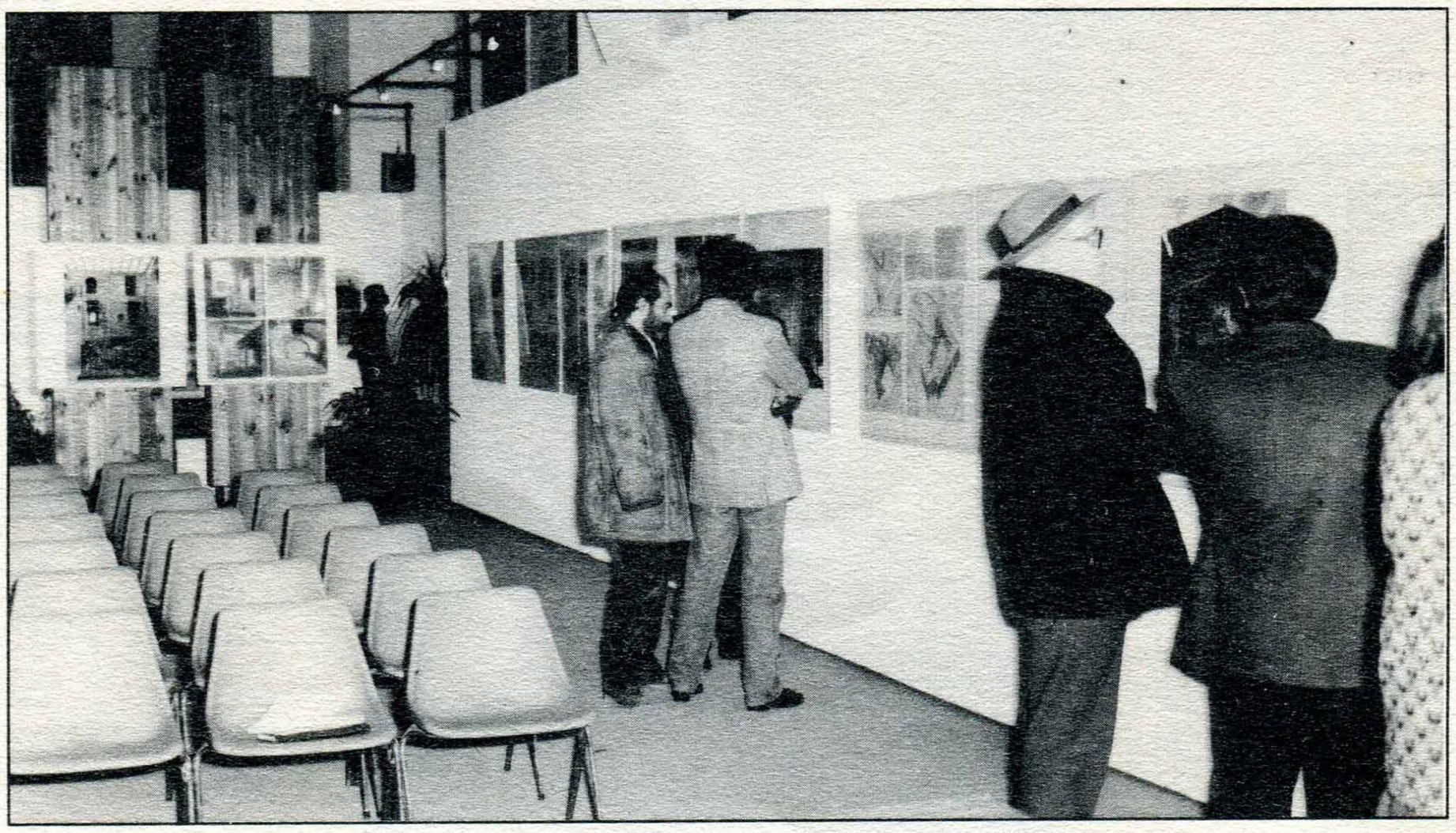
Per gli interventi sul patrimonio esistente è stata scelta quindi la strada direi obbligata del mantenimento dello status quo senza sconvolgere l'assetto architettonico precostituito secondo l'ormai consolidata prassi del risanamento conservativo.

Nei progetti di nuove costruzioni l'Arch. Carmassi si è indirizzato verso un'architettura che avesse come presupposto una lettura immediata nelle sue "forme semplici" riconducibili a geometrie immediatamente identificabili come il quadrato, il cerchio e così via. Ciò è facilmente riscontrabile soprattutto negli edifici scolastici dove la forma geometrica semplice viene recepita e compresa principalmente dai bambini in età prescolare, i quali vengono a muoversi così in spazi conosciuti e resi familiari.

I materiali quasi sempre utilizzati sono i mattoni tradizionalmente adoperati a Pisa. dove la maggior parte degli edifici si presenta in muratura a vista.

Questa possibilità di integrazione, come a creare un "continuum" con la tradizione, viene sfruttata di frequente nelle nuove realizzazioni quale l'edificio residenziale che sorge al di fuori della cerchia muraria e che appare agli occhi del passante come un "rudere" evocando le usuali immagini degli acquedotti romani che, sorgendo in mezzo alla campagna, ne completano le connotazioni ambientali.

Forse l'aspetto più significativo di tutta la produzione dell'Ufficio Progetti del Comune di Pisa diretto dall'arch. Massimo Carmassi, al di là delle valenze stilistiche ed architettoniche, risiede proprio nell'uso accurato dei materiali tradizionali; uso che conferisce alle opere singolarità e familiarità immediatamente recepibili.



Macerata. La mostra
delle opere dell'Arch. Carmassi.